

*Il futuro
non ti capita addosso
per caso.
Lo costruisci giorno per giorno.
Ogni certezza
è già errore.
Ogni pensiero positivo
È quasi vittoria.
Il sogno che insegui
è speranza di vita.
Anche se non si realizza
è il tuo futuro.*

Correva l'anno 2025. Il Mondo non era troppo cambiato negli ultimi dieci anni. Nel 2011 le Superpotenze avevano firmato un accordo definitivo e la guerra nucleare era stata scongiurata.

Il volto delle città era mutato solo un po'. Automobili più veloci, rumori crescenti, grattacieli sempre più alti.

Si viveva ormai a livelli sovrapposti. In profondità i veicoli più veloci, che raggiungevano i duecento e oltre chilometri all'ora, comprese metropolitane e treni.

Nell'immediato sottosuolo, era previsto il traffico a velocità media e parcheggi con accessi a luoghi di interesse comune quali teatri, cinema, discoteche.

All'aperto transitavano solo i mezzi pubblici, autobus e taxi, ambulanze e pompieri. Dove possibile, venivano inseriti viali alberati, giardini e fontane per la sosta e lo svago di adulti e bambini.

A circa cinque metri da terra era stata realizzata una fitta rete di passerelle pedonali, dotate all'occorrenza di tappeti mobili orizzontali e inclinati per gli spostamenti più veloci.

L'Uomo, fisicamente, era sempre lui, anche se un po' più alto e un po' più asciutto forse perché non sostava più neppure per mangiare.

Correva per mantenersi in forma, per lavorare, per giocare e lungo le passerelle pedonali trovava cibo da consumarsi in fretta: bibite, panini – non sempre buonissimi, ma chi aveva tempo per accorgersene? – che pagava a

fine percorso con un ritardo finale di pochi minuti.

Solo la mente era completamente diversa.

Negli ultimi dieci anni, giorno per giorno durante tremilaseicentocinquanta giorni, l'Uomo aveva accettato di cambiare se stesso.

Talvolta si sentiva stanco, ma non aveva tempo per cercarne le cause.

Nessuno pensava con la propria testa, perché era più veloce ubbidire.

Chi arrivava ai posti di comando non aveva più opposizione, veniva lasciato governare e le sue decisioni non venivano mai discusse.

Pochi leggevano giornali e libri, perché assai ridotti erano gli attimi di sosta per la lettura.

Preferivano la televisione, ma non spettacoli impegnati, perché la gente non aveva tempo per ascoltarli.

Come in regime di dittatura, quando il potere è in mano a pochi e il popolo tace e obbedisce, il Mondo percepiva solo le notizie gradevoli e ignorava le altre, ma, strano a dirsi, era lui a volerlo, senza imposizione esterna.

Solo per il calcio e la vita dei calciatori, nuovi eroi del terzo Millennio, si accendevano discussioni, critiche e proposte.

Già nel 2010, mentre il Golfo del Messico veniva devastato dalla fuoriuscita di milioni di tonnellate di petrolio da un pozzo petrolifero situato a mille e cinquecento metri sotto il livello del mare, il Mondo si accapigliava per i campionati mondiali di calcio, cieco e sordo al disastro ambientale, ma soprattutto alla evidenza che l'Uomo era più che mai incapace di controllare i propri errori.

In nome del progresso tecnologico e del profitto, si prendevano decisioni per il vantaggio economico di pochi, senza valutare le possibili conseguenze per i più.

Il pozzo petrolifero, le cui valvole di sicurezza, poste a mille e cinquecento metri di profondità, non rispondevano più ai comandi, era stato costruito in condizioni limite, a forte rischio, senza che ciò ne avesse scongiurato la realizzazione.

Più di quattro mesi erano stati necessari per porre rimedio all'errore umano, con conseguenze di portata irreparabile e incalcolabile per Flora, Fauna, Mare, Aria, Ambiente.

Risorse economiche e spiegamento di forze ciclopico erano stati impiegati per rimediare a uno dei tanti eventi che potevano facilmente essere evitati alla fonte.

Due terzi della popolazione mondiale, nel 2025, viveva in povertà o quasi, un terzo in carenza d'acqua e il restante terzo, quello cosiddetto industrializzato, evoluto, colto, era impegnato a sfruttare al massimo le risorse della Terra, a qualunque costo, col massimo profitto e senza mai dotarsi... di paracadute, in caso d'incidente in volo.

L'Uomo però era molto più intelligente di dieci o quindici anni prima per ciò che riguarda la composizione e l'elaborazione di programmi da fornire ai computer.

Ormai bambini di due anni erano in grado di far funzionare complicati videogiochi.

Solo pochi fanatici insistevano a parlare di ciò che era sbagliato e pericoloso: la crescita incontrollata della produzione di beni, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, lo sfruttamento delle risorse che non è possibile rinnovare e per giunta fortemente inquinanti quali il petrolio e le centrali nucleari, per le quali erano ancora sconosciute

le conseguenze dell'inquinamento prodotto dalle scorie radioattive.

Era lampante lo scarso interesse per fonti di energia alternativa "pulita" come sole, vento e flussi delle maree.

Alcuni scienziati, negli ultimi anni del secondo Millennio, avevano insistito, senza suscitare il generale interesse, sulla pericolosità del cosiddetto *effetto serra*, cioè il surriscaldamento della superficie terrestre dovuto all'eccesso di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera.

Le conseguenze irreparabili di cui avevano parlato gli studiosi, quali l'innalzamento del livello dei mari, lo scioglimento dei ghiacci eterni e le alterazioni climatiche causa di piogge e disastrose inondazioni un po' ovunque, non avevano arrestato neppure per un istante gli investimenti nell'industria, causa prima della produzione di gas tossici nell'atmosfera.

Era noto a tutti che la popolazione del Pianeta cresceva in modo vertiginoso, che i Paesi industrializzati erano il 15% della popolazione e consumavano l'80% delle risorse della Terra, ma i Paesi come gli Stati Uniti,

che si ponevano alla guida del mondo civile, si rifiutavano, per puri motivi di ordine economico, di sottoscrivere il protocollo di Kyoto dell'anno 1997 per la riduzione dei gas tossici emessi nell'atmosfera.

Inoltre i Paesi in via di sviluppo chiedevano maggior benessere economico e la soluzione a problemi quali povertà, malattia, schiavitù. Ciò non poteva accadere con il solo aumento delle potenzialità tecnologiche, cioè con la globalizzazione economica tanto cara ai Paesi più ricchi, ma soprattutto attraverso una riduzione degli sprechi da parte dei Paesi industrializzati, per arrivare a una gestione equa delle risorse e alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile, cioè quello che garantisse alle popolazioni future le stesse risorse su cui poteva contare la generazione precedente.

I potenti della Terra si erano riuniti varie volte, a partire dal convegno di Rio de Janeiro del 1992, fino alla riunione dei G8 a Genova nel 2001 e in Canada nel 2002. Nel settembre 2002 *lo sviluppo sostenibile* era il tema dell'incontro internazionale a Johannesburg.

Tutti si erano resi conto che il progresso economico e sociale non poteva essere arrestato,

come alcuni movimenti antiglobalizzazione proponevano, ma non poteva neppure continuare ad essere indiscriminato. Così pure lo spreco delle risorse doveva essere limitato, per evitare la fine del Pianeta.

Gli ultimi convegni dei grandi della Terra, in particolare all'Aquila in Italia e a Copenaghen in Danimarca nel 2009, avevano aperto speranze di maggiore concretezza da parte di Stati Uniti e Cina circa la riduzione delle emissioni nocive. Purtroppo gli impegni presi erano talmente a lunga scadenza – 2050 addirittura – e così scarsi, in confronto all'urgenza delle soluzioni, che la sensazione di spettatori e organizzatori era stata di irritazione, piuttosto che di conforto.

Anche il Nobel per la pace, allora presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, l'uomo del rinnovamento americano e della speranza mondiale, era parso schiacciato dalle ferree leggi economiche che pur sovrastano le migliori intenzioni e le nomine più promettenti e ancora una volta, come i predecessori, si era reso portavoce di molte parole e di pochi fatti.

Tra il 1985 e il 2000, molti errori commessi dall'Uomo avevano terrorizzato le nazioni della Terra.

A Cernobyl, in Georgia, nel maggio 1986, un reattore nucleare era esploso, inquinando l'aria e l'ambiente di paesi lontanissimi dalla Russia, dove il fatto era accaduto.

La frutta e la verdura erano state proibite per mesi, il latte fresco non veniva più acquistato perché si temeva che le mucche si fossero anch'esse contaminate mangiando l'erba. Adulti e bambini consumavano solo latte a lunga conservazione.

Nei supermercati la gente si precipitava ad accaparrarsi generi alimentari, come se il Paese fosse in guerra o in carestia.

Le conseguenze dell'esplosione nucleare sulle persone erano incalcolabili; malattie varie, specie nei bambini, e danni fisici e talvolta psichici senza recupero.

Attimi di sgomento, poi il Mondo aveva proseguito la sua corsa.

Negli anni successivi c'era stata una lunga serie di guerre, con largo impiego delle terribili mine antiuomo.

Quelle armi letali avevano provocato lesioni permanenti in uomini, donne e bambini. Il pericolo che un civile le calpestasse e rimanesse menomato o ucciso persisteva anche dopo la fine della guerra.

Finalmente dopo una campagna mondiale e l'impegno di tante note personalità della politica, della cultura e perfino della nobiltà come la principessa Diana d'Inghilterra, le nazioni del Mondo si erano impegnate a eliminare la produzione delle mine antiuomo.

Purtroppo Stati Uniti, Israele e molti altri si erano impegnati solo a non usarle, ma non a fermare la produzione.

Il Mondo al solito si era indignato, ma non poteva certo fermarsi!

Nell'agosto 2000, si era ancora sfiorata la tragedia cosmica e molti innocenti erano morti.

Un sottomarino nucleare russo aveva subito un'esplosione mentre si trovava a cento metri di profondità nel freddo mare di Barents.

Nessuno aveva potuto, o voluto, prestare soccorso.

Per anni si disse che non c'era pericolo, che il reattore nucleare non era stato

danneggiato dall'esplosione, ma erano affermazioni senza certezza.

Il Mondo non aveva tempo per chiedersi perché erano morti cento uomini a soli cento metri di profondità, quando un uomo in apnea raggiunge i 170, o perché le potenze straniere avevano potuto portare aiuto solo troppo tardi. Alcuni familiari avevano protestato, ma invano.

Del resto che fare? La sovranità dello Stato sul proprio territorio non poteva certo essere messa in discussione!

E la libertà del singolo di esprimere la propria opinione, quella chi doveva tutelarla? Il diritto di vivere, di proteggere i propri cari, di gridare la propria indignazione, se necessario, a chi importava davvero?

La Libertà, a chi mai, nel terzo Millennio, interessava veramente?

Del resto, alla fine del secondo Millennio si era diffusa una curiosa variazione dell'idea di libertà; così che mentre fino ad allora la Libertà, come la Giustizia e la Felicità, in quanto concetto assoluto, era stata universalmente conosciuta, amata e a caro prezzo cercata sempre al singolare, improvvisamente, grazie

alla versatile fantasia di alcuni astuti politici, era stata inventata la Casa delle Libertà. Nella lussuosa dimora, la Libertà, oltre ad essersi pluralizzata, era stata rinchiusa e addomesticata secondo le lusinghe, gli scopi e la discutibile morale del potente padrone di casa.

Da quel momento la Libertà, invece di vagare per il mondo, come sua antica consuetudine, a diffondere Dubbio Ironia e Dialogo per indurre gli uomini a migliorarsi, era stata indotta a trascorrere più comodamente la propria maturità facendosi portavoce, dal salotto buono della villa, dell'infallibile giudizio del padrone di casa.

Il Mondo, privato del talvolta incomodo compito di pensare, affascinato dai miracoli di chi sapeva, con la Ricchezza, moltiplicare la Libertà, aveva chiuso occhi e orecchi ed era andato avanti.

In sintesi, l'Uomo aveva rapinato la Natura dei suoi pur grandi beni, senza preoccuparsi del fatto che un giorno o l'altro sarebbero finiti e con essi la possibilità di vita dell'Uomo sulla Terra.

Il tempo per rimediare era minimo: un anno o due, al massimo!

Nell'anno 2020, infine, dalle città sovraffollate e inquinate, erano scomparsi gli Animali.

Né adulti né bambini se ne curavano più, troppo occupati con gli elaboratori elettronici e con gli sport a livello sempre più competitivo, il calcio primo fra tutti!

A Genova, in Italia, nel 2010, una partita di qualificazione per i Campionati Europei di calcio era stata interrotta da facinorosi armati di spranghe e ordigni vari, chiamati “tifosi ultra”, che nelle ore precedenti avevano seminato il panico nel centro della città, con atti di vandalismo immotivati verso persone e cose. Per un miracolo era stato evitato lo scontro con le forze di polizia, ma famiglie con bambini, accorse allo stadio per un'occasione di divertimento, e spettatori e familiari da casa davanti allo schermo televisivo, avevano assistito terrorizzati e impotenti all'incerto evolversi degli avvenimenti.

Le partite di calcio, spesso occasione di guerriglia urbana piuttosto che di sana competizione sportiva, costituivano comunque attrazione universale.

Nel 2020, dunque, Cani e Gatti erano emigrati dalle città, come una volta

i Cavalli, e vivevano in pace nelle poche campagne rimaste.

Rimanevano Topi, Bisce, Insetti e Uccelli, ma presto sarebbero andati via Piccioni, Rondini, Passeri, perché nessuno dava loro cibo.

In compenso qualche folle, stordito dal troppo denaro, aveva liberato un coccodrillo in un laghetto di città e c'era voluto del bello e del buono per farlo sloggiare!

La gente, incurante dei propri stessi problemi, continuava la corsa inarrestabile verso la distruzione.

Gramigna inestirpabile, cancro di morte, equazione impossibile, veleno senza antidoto, si era diffusa ovunque, fra gli Uomini, l'Indifferenza.

*La soluzione
ai quiz della vita
giunge talvolta
inattesa.*

*Occorre afferrarla,
dimenticare l'orgoglio.*

*Due volte cieco
è colui che soccombe
perché
per paura
ignora il problema
e*

*per superbia
rifiuta l'aiuto
di chi lotta al suo fianco.*

Mentre il Mondo proseguiva a ritmo incalzante la sua corsa, nel cuore dell'Africa inesplorata, vicino al Lago Vittoria, nell'attuale Tanzania, tutto era rimasto fermo a secoli addietro.